VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO

Dicembre 1985

Sommario

— *Così Dio ha amato il mondo*
— *Ai fratelli di Rauscedo*
— *Natale oggi*
— *Messa di Mezzanotte*
— *Consiglio Pastorale e Parrocchiale*
— *Una festa fantasmagorica*
— *Festa del Ciao*
— *A.C.R. assieme con gioia*
— *Le Sante Missioni*
— *Natale dei giovani*
— *Giornata con l'Anziano 1985*
— *Comunione Solenne*
— *Hanno fatto la Prima Comunione*
— *Hanno ricevuto il Sacramento della Cresima*
— *Resoconto "Sagra Paesana 1985"*
— *Fotocronaca della sagra*
— *E la "bomba" scoppiò*
— *Notizie e servizi utili per la nostra salute*
— *Ambito riconoscimento a Maria De Paoli*
— *Come i bambini vedono Rauscedo*
— *L'intervista*
— *1985: un anno così*
— *Il "Falop"*
— *Giornata del Ringraziamento*
— *"1 F" (SE)*
— *Una casa vecchia e abbandonata*
— *Elenco diplomati 1985*
— *"Amarcord"*
— *La "Fila"*
— *Uomini illustri di Rauscedo*
— *La Corale di Rauscedo*
— *Un uomo venuto da Est*
— *Ass. Sportiva "Vivai Rauscedo"*
— *Pellegrinaggio a Castelmonte*
— *Elezioni del Consiglio Comunale e Provinciale*
— *In memoria di Maria Tesan-Fornasier*
— *La "Lisiva"*
— *Scuola Materna di Rauscedo*
— *Gita A.F.D.S.*
— *Notiziario Parrocchiale*
— *I nostri morti*
— *Decimo anniversario di Don Giovanni*

In copertina: La Ciampana dal Glesiut..

Dicembre 1985

Direttore responsabile
DON ELVINO BELLUZ
Grafiche Missio - Udine

Tutti i diritti per testi e foto sono riservati

Così Dio ha amato il mondo

Il mistero più sorprendente della NOSTRA religione è la prova stragrande d'amore data da Dio all'uomo.

Dio ha largheggiato e va largheggiando fuori misura con doni e favori per ogni anima: tutto ci dice chiaramente con quale predilezione siamo amati da LUI. MA... il miracolo di tutti i miracoli della bontà divina, sta **Nel donare se stesso per la salvezza dell'uomo.**

Così Iddio ha amato il mondo, scrive S. Giovanni nel suo vangelo, da doinare il suo stesso Figlio Unigenito.

Ecco il dono per eccellenza, di cui ha bisogno il mondo, per continuare a credere, a sperare: senza Gesù la nostra miseria non regge, con Gesù abbiamo tutto e siamo immensamente ricchi.

* * *

Ad oltranza, Dio ci va dando prove e riprove del Suo amore.

E' dolce riandare con il pensiero alle tappe della nostra vita, tutte segnate dal tocco delicato e sapiente della Divina Provvidenza.

"Così Dio ci ha amati".

Davanti all'intreccio misterioso della nostra vita più o meno lunga c'è da confonderci, scoprendo come Dio fortemente e soavemente ha condotto e conduce il filo della nostra vita.

Per favore Suo siamo quelli che siamo ed è solo "per misericordia del Signore", se ancora viviamo (Geremia, 3-22).

° ° °

Dio ha veramente sovrabbondato in cure e premure paterne per ciascuno di noi.

"Potevo io fare di più forse per te di quello che ho fatto"?

E' il lamento di Geremia che ci giunge per mezzo del profeta. Il lamento di Gesù non trova nessuna risonanza nel nostro cuore o forse è troppo chiuso alla comprensione ed alla corrispondenza dell'amore divino?

La risposta deve venire spontanea e sincera dall'animo del credente. Dio ha il cuore aperto verso di noi, tende verso di noi le sue braccia della sua bontà: spetta ora a noi muoverci più decisamente verso di Lui incoraggiati dal suo amore per noi.

Signore, che vuoi che io faccia? Diceva S. Paolo.

Senza dubbio la volontà di Dio cercata, accettata, seguita con sentimenti filiali è la migliore corrispondenza all'amore di Dio. L'anima instradata sulla via dei Comandamenti e dei precetti cammina sicura nella pace e nella gioia. E' il segreto per una vita serena e meritoria: «La volontà di Dio è la nostra pace»!

* * *

La vita è necessariamente bella quando si posa e riposa in Dio nella pace e nella gioia di una coscienza pura, illuminata e riscaldata dalla grazia santificante. Così essa diventa un annuncio di gioia ricevuto e trasmesso in continuazione a vantaggio nostro e a sollievo degli altri. Sull'esempio e sull'invito di Gesù siamo sempre e dovunque fermento di una vita nuova rinnovata dall'amicizia in Dio: E' nella carità (amore) che si edificano grandi cose!

Qualunque sia il male che ci circonda, contese, posizioni prese e sostenute con forza e astuzia. Solamente un amore delicato, una squisita bontà capace di comprendere la mentalità, i gusti, i bisogni degli altri è il segreto per una vita buona e ricca.

E' Natale: nel presepio vediamo un bambino: il Dio fatto uomo: "così Dio ha amato il mondo, da donare il Suo Figlio". Non sia muto il Presepio per nessuno di noi; nessuno di noi sia sordo all'esempio di amore che parte da Betlemme "agli uomini di buona volontà".

Buon Natale illuminato dal Presepio e confrontato dalla Comunione.

Don Elvino Belluz

AI FRATELLI DI RAUSCEDO

Carissimi, la solennità del Natale propone al cristiano motivo di riflessione: un Dio che si fa uomo per salvarci. L'esistenza di ogni persona è segnata da questo amore. Ogni uomo vive in un contesto di salvezza e con il suo popolo realizza nella storia il cammino di redenzione iniziato da Cristo.

Noi comunità di Suore, donne consacrate a Dio, ci sentiamo partecipi di una storia particolare, quella della nostra parrocchia di Rauscedo.

La riconoscenza, l'affetto, l'unione nella fede ci portano a formulare a tutti il nostro augurio, lo stesso che gli Angeli hanno cantato alla nascita di Cristo: «gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama»...

Auguriamo una pace autentica agli anziani che offrono la loro esperienza e sofferenza, alle persone adulte chiamate ad una pienezza di vita, ai giovani che vivono le problematiche del loro avvenire, ai bambini che attendono con gioia alla loro crescita.

Diciamo con riconoscenza un grazie sincero al consiglio di amministrazione uscente che con il suo servizio ci ha aiutate nel nostro compito di educatrici, formuliamo un lieto augurio al nuovo, affinchè «insieme» possiamo realizzare una vera opera educativa, alle varie associazioni che rendono viva la vita del paese.

A tutti il nostro augurio di Buon Natale e di un nuovo anno lieto nel Signore.

Aff.me Suore

Sr. Emilia
Sr. Ausilia
Sr. Teresina
Sr. Annagrazia

A tutti i Parrocchiani vicini e lontani un augurio cordialissimo di BUON NATALE e felice ANNO NUOVO unito ad un particolare devoto ricordo

IL PARROCO DON ELVINO

Natale oggi

Tra le feste dell'anno quella più attesa è il Natale, per i bambini perchè ricevono i regali, per gli adulti perchè vi ritrovano pace e il buon stare insieme.

Nell'atmosfera particolare di questa festa la pace viene nella tranquilla vista dei fiocchi di neve che cadono al calore del caminetto; i sentimenti del ritrovarsi insieme, la complicità nel voler dimenticare i dispiaceri, il sentirci più uniti ci fanno spesso pensare perchè tutto ciò non può essere sempre così.

Si potrebbe vivere così bene senza aver sempre paura di qualcosa che può mettere a repentaglio la nostra esistenza. Ci si chiede perchè sentirsi schiavi di un eventuale olocausto. Il rischio di una guerra nucleare. La moltitudine di armamenti nucleari schierati col pretesto di assicurare la pace, una pace di morte che pretende di essere mantenuta dalle armi in un delicato equilibrio che rischia ogni momento di infrangersi.

Pochi uomini che si sentono grandi dato che hanno arsenali capaci di distruggere cento volte il mondo. Sì, cento vuol dire che ridurre a metà si distrugge cinquanta volte, ridurre a un quarto si può distrigguere venticinque volte, ancora riducendo novantanove volte rimane la possibilità di distruggere ancora una volta. Distruggere; l'uomo che si sente superiore che pretende di dominare tutto e di avere il potere su qualunque cosa che lo circonda.

Viene da chiedersi se sul serio tutto questo è permesso; che un uomo si renda giudice della vita di un albero, di un animale, e di quella di altri uomini e che egli possa irrompere il perfetto equilibrio del nostro pianeta. Sconvolgere leggi tanto perfette per il solo desiderio di aver dominato e di aver vinto.

E' pazzesco, c'è qualcuno che pensa di essere vincitore dopo un disastro nucleare perchè c'è la possibilità per pochi «eletti» di sopravvivere a una tale eventualità attendendo che tutto finisca tra le pareti di un rifugio antiatomico. Il peggio viene uscendo dal rifugio, qualche cosa lo abbiamo visto nel film «The day afther» in cui le situazioni descritte sono all'acqua di rose.

Fra i pochi «eletti» ci saranno anche coloro che avranno voluto il disastro, anche loro dovranno uscire e che cosa avranno avuto, la vittoria forse?

Pare fantascienza, ma purtroppo è così e siamo noi che stiamo vivendo in questo stato di schiavitù senza poter fare nulla perchè chi ha il «potere» ha piacere di poter dominare tutto in questo modo.

Da quanto visto pare quasi che le cose vadano bene in questo modo perchè con un semplice ragionamento si può pensare che nessuno sia così stupido da portarsi all'autodistruzione: e invece sì, perchè c'è già la stupidità nel creare nuovi armamenti, nuove possibilità nel distruggere e nel portare morte. Ma non basta solo la stupidità, anche se in larga misura è sufficiente per spiegare questo, c'è anche il dio denaro da tenere in considerazione; in suo nome si sono già fatte molte cose: si costruiscono armamenti, si fanno guerre, si accumulano rancori ed inimicizie, ci si spartisce il mondo, si creano frontiere e si aboliscono libertà. Invece il mondo è di tutti, la terra appartiene a tutti indistintamente, non a pochi che intendono governarla da soli e che creano orrendi pensieri di olocausti, portando presagi di morte. Purtroppo anche questi individui appartengono alla specie animale Homo Sapiens, definizione che a questo punto pare quasi ridicola.

Messa di Mezzanotte

Anche quest'anno sarà celebrata la Messa di Mezzanotte.
La Vigilia un Sacerdote del Don Bosco sarà a disposizione per le confessioni.

Noi che cosa siamo in questa situazione, degli semplici spettatori che sono costretti a sopportare tutto questo senza poter fare nulla?

Proviamo ad estrapolare il nostro modo di essere a ciò che è il problema più grande cioè armamenti nucleari, crisi est-ovest e chi ne ha più ne metta.

Non siamo anche noi dominati da rancori, odio, vendetta, invidie ed intrallazzi finanziari che ci rendono insopportabile il prossimo. Anche noi in questi tempi sentiamo il bisogno di emergere, di essere primi a tutti i costi calpestando il più delle volte anche gli altri pur di soddisfare il nostro egoismo, di essere noi gli idoli tanto pubblicizzati dai mezzi di informazione. E così escogitiamo sotterfugi di tutti i tipi per essere i migliori.

Questa piccola situazione del nostro piccolo ecosistema non è forse riportabile alla grande situazione in cui si trovano i «capi della guerra», che poi pare facciano tutte queste cose per il nostro bene.

Ora tutto l'universo è rappresentabile attraverso unità fisiche discrete che ne sono i mattoni, la nostra società è paragonabile a questo e noi ne siamo gli enti, cioè la costituiamo. Quindi se qualcosa in questa società non va non è solo colpa degli altri ma anche colpa nostra. Così nel nostro piccolo possiamo contribuire a rimettere in sesto le cose, anche se il problema pare troppo grande o perfino impossibile da risolvere con il nostro contributo. Può essere esplicitante il luogo comune della mela marcia che fa marcire tutte le mele buone di un cesto. Nella società la mela marcia può essere chiunque, perfino noi, perciò qualunque piccola cosa che facciamo per migliorare noi stessi può aiutare a migliorare la situazione generale. Ciò che possiamo fare è essere più umili, rispettare gli altri e capire che in ogni uomo, anche nel più infimo, c'è qualcosa di buono. Se ognuno di noi inizia senza aspettare che inizino gli altri, un miglioramento ci sarà.

La pace del fuoco del caminetto e della neve che scende potrà essere universale, l'utopia sarà realtà anche con la nostra collaborazione la strada è ancora lunga ma non dobbiamo arrenderci. Se in questo Natale ci faremo dei propositi e riusciremo a tenervi fede, questo sarà stato un buon Natale.

Giutti

Consiglio pastorale parrocchiale
(riflessioni su tre anni di attività)

Il consiglio pastorale parrocchiale con il 1985 chiude i suoi tre anni di attività. Difatti nei primi mesi del prossimo anno tutti i parrocchiani verranno chiamati ad esprimersi mediante il voto per il suo rinnovo.

Nell'esercitare il proprio mandato, il consiglio pastorale parrocchiale ha cercato con la collaborazione della maggior parte dei propri componenti di essere partecipe e portatore di messaggi per la crescita della vita parrocchiale.

Non si può dire di essere riusciti in tutto e al meglio in ogni cosa. Molte volte la buona volontà non è suffragata da una pari conoscenza dei problemi, soprattutto quelli di carattere pastorale. E' facile per l'uomo risolvere e dare risposte concrete a fatti materiali, anche se esistono problemi economici, ma non a quelli di carattere spirituale, pastorale che riguardano il prossimo, il nostro vicino, la comunità tutta.

Abbiamo più volte discusso di argomenti interessanti, quali la vita della parrocchia, i giovani, gli anziani, la vita della famiglia, ci siamo più volte confrontati ed anche cresciuti di esperienze altrui, ma sempre nel nostro interno.

Bisognerà secondo noi uscire da questi steccati, abbatterli. Il problema maggiore forse è chiarire dentro noi stessi il ruolo che ognuno di noi quale componente del consiglio pastorale parrocchiale dovrebbe avere.

Ci siamo occupati infatti fino a questo momento alle varie esigenze di carattere materiale; dalla compilazione dei bilanci annuali, alla ristrutturazione dei vari edifici parrocchiali (sale della canonica, sala del cinema Don Bosco, chiesetta dell'Asilo), cose necessarie queste di una vita parrocchiale attiva.

Dall'altro lato quello pastorale abbiamo promosso una sagra paesana diversa più a misura d'uomo, la festa dell'anziano, appoggiato le attività che i giovani animatori dell'A.C.R. che con grande impegno da alcuni anni portano avanti ma non basta. Il compito che in futuro spetta al Consiglio pastorale Parrocchiale, sarà secondo noi, quello di promuovere la crescita spirituale dell'uomo, nel suo essere cellula di una società a propria misura.

Pensiamo che per questo non ci sia altra maniera che continuare a creare momenti d'incontro con la comunità essendo coscienti del ruolo che essa ha per crescerci, migliorarci, ed anche aiutarci ad uscire dall'egoismo che sta in ognuno di noi.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Una festa fantasmagorica (Festa del Ciao)

Domenica tre novembre si è svolta la Festa del Ciao che segna l'inizio dell'attività dell'ACR. Il tema dell'iniziativa annuale di quest'anno è la gioia e la festa voleva appunto essere un momento di gioia per ragazzi e adulti. Animatori di tutta la festa sono stati i fantasmi burloni che hanno girovagato per il paese tutta la notte precedente alla festa, per portare la gioia a più gente possibile. Poi però sono spariti lasciandoci solo delle strane orme da seguire per ritrovarli.

Ecco le impressioni di Lidia che ha partecipato alla festa.

Per me la festa del Ciao è stata una bellissima festa. Non credevo che ci fosse tanta gente. Io mi sono divertita molto assieme alle mie amiche.

Abbiamo fatto molti giochi diversi, mangiato, bevuto e scherzato.

Alla mattina abbiamo fatto un gioco: bisognava andare a bussare alle porte delle case di tutto il paese di Rauscedo e chiedere alle persone se avevano visto i «fantasmi burloni». Io ero nel gruppo del cartellino rosso con Lorena e Donatella e abbiamo trovato solo un messaggio a casa di Tiziana. La mamma di Tiziana aveva un biglietto e su questo c'era scritto il numero di telefono di una persona. Mentre la madre di Tiziana telefonava al numero scritto, noi del gruppo abbiamo sentito la voce della nonna di Jessica che parlava al telefono, ma lei non era un fantasma!

Alle due del pomeriggio, dovevano arrivare i fantasmi; quando sono arrivati io sono rimasta molto contenta, erano tutti vestiti di bianco ed erano seduti sopra una macchina. Sono scesi e noi abbiamo giocato con loro. Alla fine si sono tirati via i mantelli bianchi e abbiamo scoperto che erano tutti ragazzi giovani e anche ragazze. Per me la cosa più bella è di aver partecipato alla festa e di essere stata felice.

A.C.R. - Festa del Ciao 1985.

A.C.R. ASSIEME... CON GIOIA

Parlare a bambini e ragazzi di gioia, potrebbe sembrare cosa inutile e banale, poichè chi più di loro potrebbe vivere pienamente la gioia?

Tuttavia il programma dell' A.C.R. per quest'anno invita educatori e ragazzi a riflettere in modo nuovo proprio intorno alla gioia.

Calando il tema tra i ragazzi, vengono subito alla luce le difficoltà, le paure, i condizionamenti cui essi sono continuamente sottoposti (spesso inconsciamente) dalla realtà che sta loro attorno.

Accade che le emozioni, i sentimenti propri della vita di ogni bambino e ragazzo vengano filtrati quasi disciplinati secondo modalità dettate dall' ambiente con cui essi sono a contatto. In altre parole, si viene a limitare, se non proprio a compromettere, il naturale modo di sentire e poi di esprimere ciò che ogni bambino e ragazzo sperimenta nella vita di ogni giorno. Infatti, ogni esperienza, grande o piccola che sia, contribuisce a disegnare quel complesso mosaico che sono la sua personalità, l'affettività, il sentimento religioso.

La gioia in un tale contesto diventa una sorta di «termometro» attraverso cui ogni ragazzo esplicita le sue scelte, le tappe della sua crescita. Bisogna riconoscere che gioia è un termine di difficile definizione, sarebbe quasi impossibile spiegarne il significato a parle al garne il significato a parole al punto da renderlo chiaro e conprensibile a tutti. E' senza dubbio più importante soprattutto con i ragazzi far sentire più che far capire il significato e il senso della gioia; ed è altrettanto importante e urgente che il mondo degli adulti sappia interpretare, accogliere promuovere nel dovuto modo i messaggi di gioia che arrivano dai ragazzi.

Le approfondite e documentate analisi della realtà (degli errori delle cose che occorre cambiare oppure valorizzare) se pure necessarie, diventano certamente inutili se non sono accompagnate dalla volontà e disponibilità di ognuno di noi all'impegno in prima persona, abbandonando la logica dell'estremismo ed intolleranza che sono alla base di molti nostri comportamenti.

Questo vuole essere il contributo dell'A.C.R. nel promuovere la gioia.

Gli Animatori

dell'A.C.R.

Festa del Ciao 1985.

Le Sante Missioni

Per espresso desiderio del vescovo per commemorare il 16° secolo della consacrazione della chiesa cattedrale di Concordia, si terranno le sante missioni negli anni 86, 87, 88 in tutte le duecento parrocchie della diocesi.

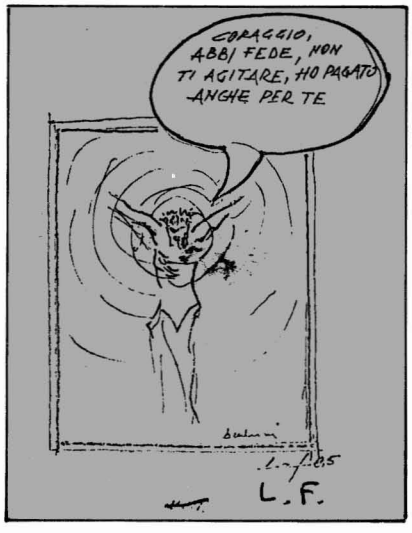
Nella forania di Valvasone avranno luogo dall'8 marzo al 23 del prossimo anno, mentre per Rauscedo, tenuto presente il particolare e intenso lavoro delle viti, proprio in quel periodo, sono state rimandate dall'11 al 26 ottobre.

Le missioni sono una forma straordinaria, eccezionale della proclamazione della parola di Dio.

Sono una grazia straordinaria, da cui può dipendere la nostra felicità sono il Signore che passa nella nostra parrocchia. Dobbiamo aprirGli le porte. Sono Dio che vuol donare a tutti il suo messaggio di salvezza e di felicità. Prepariamoci con la preghiera ed il sacrificio perchè tutti ne abbiano da approfittare.

Natale dei giovani

Lunedì 23 dicembre 1985, come ogni anno avrà luogo il Natale dei Giovani il programma prevede alle ore 20 preparazione e confessione e alle ore 21.00 S. Messa



L'om

Al è nuja
e al è dùt,
al è come un frùt.
Al nàs, al côr, al svuàla,
ma no'l sà la ca'l va.
Al è nuja
e al è dùt,
al è pericolòus come un frùt.
Adès al à poura,
al torna indevòur
al domanda na' clâf
ca è tal siò còur.
Pôr om: un nuja che pûr al è dùt,
ca si ruvìna par no volè restà frùt.

L.F.

Giornata con l'anziano 1985

Adeguandosi a quanto fatto da altri paesi anche il nostro, come già da un po' di anni, ha organizzato il 28 settembre scorso una giornata d'incontro per l'anziano.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa presso i locali dei Vivai Cooperativi è proseguita con il pranzo, allietato dai canti dei giovani della Corale e quindi vari intrattenimenti ed il gioco della tombola. Carulina ha fatto tombola ed ha vinto una bella bambola.

Si vuole con questo giorno creare un momento d'incontro, una scusa per trascorrere una giornata un poco diversa: ritrovarsi tutti insieme dal «borg» alla «villa».

La partecipazione degli anziani e di alcuni loro familiari è stata soddisfacente; ma molti a cui era stato mandato l'invito non c'era. Vorremmo, pertanto, invitare tutti anziani e no, a fare delle proposte nuove perchè la prossima volta nessuno manchi.

Alcuni erano malati, a loro vada il saluto e gli auguri più fervidi.

Si è sentito spesso dire: «il vecchio non ha bisogno di una festa ma di maggiore rispetto». Questo è senz'altro vero, sembra non vada più di moda salutare la persona «con più anni», cederle il passo o il posto a sedere.

Il nonno Bepi diceva spesso: «Se il vecchio potesse, se il giovane sapesse». E' una massima che deve far riflettere un pochino tutti.

Deve esserci da parte del giovane una maggiore cortesia, un saluto sorridente, il fermarsi un momento ad ascoltare, il prestare la propria spalla alla mano tremante dell'anziano che scende i gradini di casa, della chiesa, del negozio.

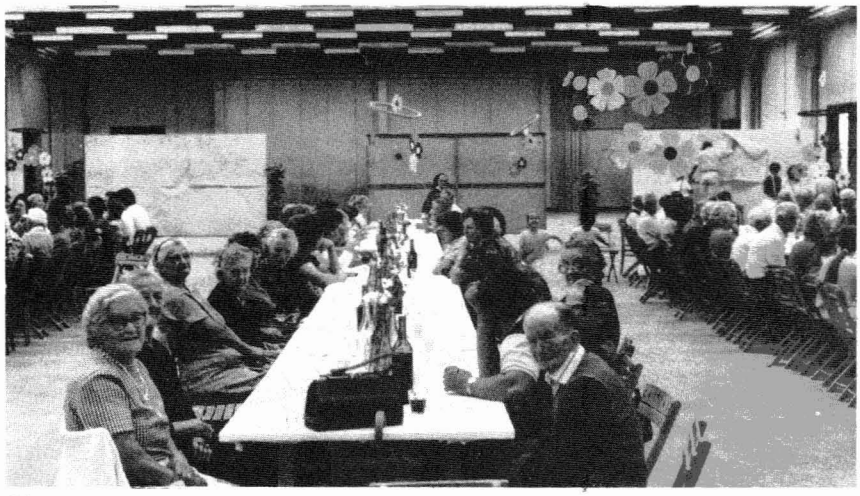
L'anziano, da parte sua, cerchi di sopportare la radio troppo alta, il motorino troppo veloce e rombante e non scambiare l'esuberanza e la gioia di vivere del giovane per egoismo e maleducazione.

Non si può trincerarsi dietro il muro dei ricordi.

Io che mi sto avvicinando alla terza età mi chiedo come sarò da vecchia. Prego Dio che mi doni la serenità della mente, l'amicizia del vicino, la disponibilità verso il giovane e non dire mai «io ai miei tempi...».

IUna giornata è bella al levare del sole ma i suoi colori sono meravigliosi al tramonto.. Così pure la vita.

F.D.



Giornata con l'anziano 1985.

Anno scolastico 1984-85 - Bambini dell'asilo.

La Prima Comunione.

I Cresimati 1985.

Comunione Solenne

Fornasier Cristina
D'Andrea Paolo
Fornasier Cristian
D'Andrea Tommaso
D'Andrea Fabio
Caron Mariangela
Basso Michela
Presotto Lidia
Fornasier Raffaella
Zannier Ezio
Basso Andrea
Fornasier Enrico
D'Andrea Adriano
Truant Alen
Fornasier Ermes
Lovisa Sonia
D'andrea Sonia
D'Andrea Alida
D'andrea Rudi
Bisutti Elia
Sacilotto Massimo
D'Andrea Eugenia
D'Andrea Massimo
Volpe Francesca
Leon Gianluca
Barnes
Bisutti Donatella
Zannier Cinzia
Fornasier Barbara
Marchi Gabriele
D'Andrea Fabio
D'Andrea Mauro
D'Andrea Ivan
Fornasier Arcangelo

Hanno fatto la Prima Comunione

Fornasier Marco
Lenarduzzi Barbara
Cesaratto Luigi
D'Andrea Gianluca
D'Andrea Rosella
D'Andrea Enos
Basso Francesca
Cristofoli Gianfranco
Fornasier Daniele
Lenarduzzi Cristiano
Bisutti Alessandro
Basso Liana
D'Andrea Paola
Fornasier Ivan
D'Andrea Stefano
D'Andrea Giuseppe
Fornasier Oscar
Gesuato Cristian
Fornasier Renata
Basso Gherda
Fornasier Elena
D'Andrea Rosaria
Basso Michele
Fornasier Orietta
Concato Valentina
Giacomello Elena

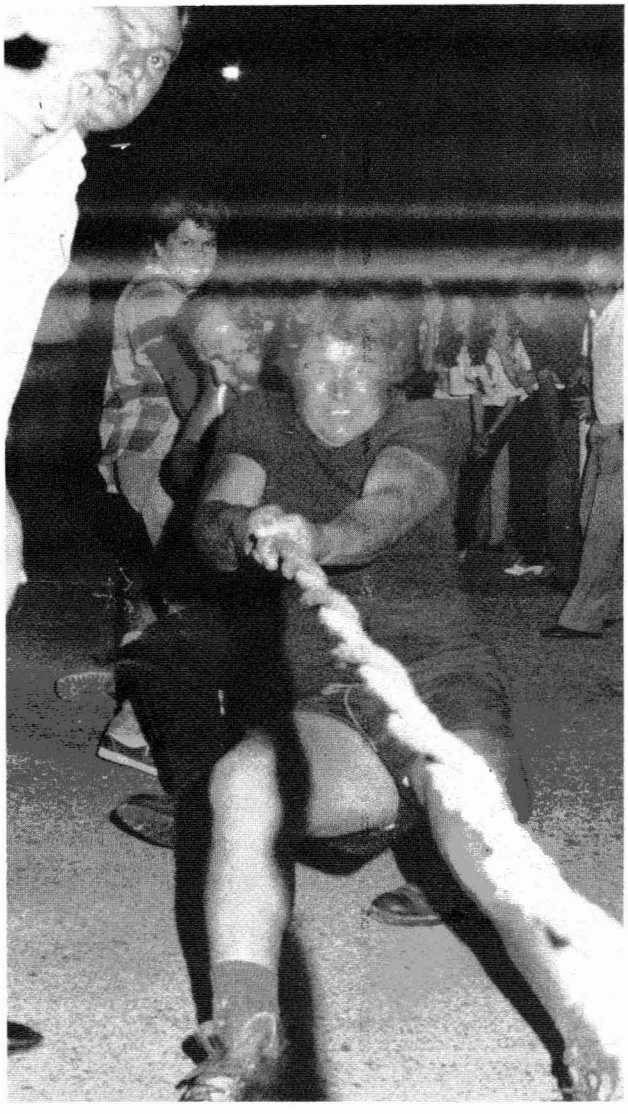
HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA IL 22.9.1985

D'Andrea Domenica
Basso Daniele
Fornasier Gino
Fornasier Mauro
Basso Stefano
Moretti Massimo
D'Andrea Pietro
Cesarini Mauro
Franco Simone
Caron Massimo
D'andrea Annalisa
D'Andrea Marilena
D'Andrea Eva
D'Andrea Daniela
D'Andrea Maria Elisa
Marchi Doriana
Bernabei Rosella
Bernabei Alina
Truant Fabrizio
Basso Orietta
Lenarduzzi Raffaella
D'Andrea Barbara
Botte Costanza

Resoconto «Sagra Paesana» 1985

USCITE

Orchestre:	700.000	
	260.000	
	300.000	
	350.000	
	500.000	
	550.000	
	100.000	L. 2.760.000
Coop. consumo	1.030.000	
Macelleria	2.140.000	
Formaggio	162.000	
Patate	419.000	
Vino	1.690.503	
Bibite	2.400.000	
Anguria	515.000	
Macina caffè	25.000	
Cuccagna	256.000	
Gara di dama	150.000	
Friulcarta	585.000	
Impianto elettrico	400.000	
Bombole	136.400	
Assicurazione sagra	63.000	
Tassa pubblicità	170.000	
Scontrini	42.500	
Manifesti	900.000	
Locandine	236.000	
Spedizione inviti	40.000	
SIAE	693.400	
Brear	250.000	
Arbitri torneo	100.000	
Foto	60.000	
Bicchieri	200.000	
Pentola	250.000	
Varie	36.000	
Allestimento mostra	200.000	
Assicurazione mostra	295.000	
Leandro (rinfresco)	80.000	
Energia elettrica	30.000	
		L. 13.554.803
TOTALE USCITE		**L. 16.314.803**



ENTRATE

Iscrizione torneo calcio	480.000	
Spettacoli (danzerini)	148.000	
Entrata C. Sportivo	384.000	
Gara di dama	48.000	
Contributo Comune (per mostra)	400.000	L. 1.460.000
Chiosco C. Sportivo	459.900	
Gara di pesca	374.000	
Anguria	342.000	
Chiosco sagra	13.148.100	
		L. 14.324.000
TOTALE ENTRATE		**L. 15.784.000**

SITUAZIONE AL 19.10.1985

TOTALE ENTRATE	L. 15.784.000
TOTALE USCITE	L. 16.314.803
Disavanzo 1985	L. 530.803
Avanzo al 20.6.1985	L. 3.563.422
AVANZO RESIDUO AL 19.10.85	L. 3.032.619

FOTOCRONACA DELLA SAGRA

ATTIVITÀ CULTURALI RICREATIVE - SPORTIVE

Concerto Coro Femminile spagnolo.

Esibizione Gruppo Ballerini di Pasian di Prato.

Mostra Antologica di Bruno Barborin (Coro D'andrea).

E la "Bomba" scoppiò

Pareva senza percussore, un rottame, per anni tutti l'hanno snobbato, la supponente «Saetta», i titolati «Ruspanti», gli abitanti «E.T.2» finchè è scoppiata fragorosamente.

E' bastato un passaggio filtrante dello scusciante «Nando», una buona «nasata» di «Angelo» e la zampata di «Lino» per mettere a tacere la «Saetta» al primo turno.

La finalissima era già in discesa contro gli spenti «E.T.». Vittoria con punteggio classico 2-0 una zampata di rapine di Enzo «Gnic» in avvio a una splendida sciabolata del solito «Lino Dal Mas» su rigore che lasciava esterefatto il bravo «Angelo» Vica e la coppa era nostra.

Può anche non ripetersi ma per intanto il trofeo è qui.

7° Torneo Giovanissimi fra le vie di Rauscedo.

Tiro alla fune fra le vie Squadra «ET».

Squadra vincitrice 2.a Edizione Torneo di calcio fra le vie.

NOTIZIE E SERVIZI UTILI PER LA NOSTRA SALUTE

E' stato assegnato ad ognuno di noi «la tessera sanitaria» che deve essere presentata quando si và dal dottore, si eseguono degli esami del sangue, Rx, visite specialistiche, si è ricoverati.

La tessera sanitaria riporta il nostro nome, un numero e il nome del medico prescelto.

Nel comune di S. Giorgio può essere scelto:

Dott. FERRARI
tel. (0427) 96052
orario di visite:
lunedì-venerdì ore 16.00-17.30
martedì-giovedì-sabato ore 8.00-9.30

Dott. DE CARLI
Tel. (0427) 94313
orario di viste:
lunedì-venerdì ore 8.30-11.30

D.ssa TION
Tel. (0427) 96052
orario visite:
lunedì-venerdì ore 8.00-9.30
martedì-giovedì ore 16.00-17.30

Dott. LEON
Tel. (0427) 94122
orario visite:
lunedì-mercoledì ore 8.00-9.00
martedì-giovedì-venerdì ore 9.00-12.00

Il medico prescelto ha l'obbligo di prestare la sua opera tutte le volte che gli viene richiesta, rispondere in giornata alle chiamate a domicilio se avvisato prima delle ore 10 del mattino; dopo questa ora può fare la visita entro il giorno dopo.

Dalle 8 di sera alle 8 del mattino seguente in caso di necessità ci si rivolge alla guardia medica: tel. **2040**

Nel nostro territorio esiste:
— il **Consultorio pediatrico aperto a S. Giorgio giovedì ore 9.30-12.30 - Rauscedo martedì ore 14.30-17.30**

E' diretto dal Pediatra e ci si può rivolgere per qualsiasi necessità del bambino, anche solo per pesarlo.

Ai bambini nati presso l'Ospedale di Spilimbergo viene rilasciato un cartellino personale su cui sono segnati tutti i dati clinici al momento

della nascita. E' bene portarlo sempre con sè, così verrà opportunamente aggiornato.

— il **Consultorio familiare aperto a S. Giorgio** ogni 1° e 3° giovedì del mese dalle 9.30 alle 12 (per informazioni telefonare al 40001 interno 201).

E' diretto da una Ginecologa e due Psicologhe, ci si può rivolgere per qualsiasi problema familiare di copia e della donna.

— **L'Ufficio amministrativo** aperto a S. Giorgio mercoledì 8.30-10.30. Ci si rivolge per esenzione tiket, autorizzazioni di viste ed esami eseguiti fuori dell'USL n. 10, cambio o scelta del medico, informazioni.

— **L'Assistente sanitaria** che si occupa di problemi socio-sanitari e può essere reperita tutte le mattine in Comune dalle 8-8.20 tel. 96012. Ogni mercoledì esegue, presso il poliambulatorio di S. Giorgio, prelievi per esami ematici (ore 8-8.30).

— **Il Servizio domiciliare** fatto da una collaboratrice che aiuta, su richiesta ed effettiva necessità, nei lavori domestici, spesa e cura della persona.

— **Il servizio di mensa**, su richiesta viene servito il pasto a domicilio. La spesa è di L. 4.500 e consta di un primo, secondo, verdura, frutta, pane. Si paga alla fine del mese per i pasti consumati.

Tutte queste persone e strutture sono gratuitamente a disposizione ed aiuto della nostra salute; a loro và il nostro grazie, a noi la consapevolezza di servirci con cortese discrezione.

F.D.

Ambito riconoscimento a Maria De Paoli

Ci congratuliamo con Maria De paoli detta Nina di Gegia per l'ambito riconoscimento assegnatole all'Aquila di Diamante da parte della Camera di Commercio di Pordenone, per 60 anni di attività commerciale.

In precedenza aveva ricevuto l'Aquila d'Oro.

Tale riconoscimento equivale al titolo di Maestra del Commercio. Rallegramenti vivissimi e tanti auguri di meritato riposo tra i suoi paesani.

COME I BAMBINI VEDONO RAUSCEDO

Argomenti - Ambienti - Persone

A cura dei bambini della classe 5.a Elementare

Il laghetto

Al laghetto ci vado abbastanza spesso con mio papà o anche con la mia famiglia. E' un posto dove molta gente va a fare una passeggiata specialmente di domenica. Lì intorno ci sono alberi e pini ed altre specie di piante. Al laghetto c'è una casa di tanti anni fa; era una colonia per bambini che rimanevano solo di giorno, e verso sera ritornavano a casa. Questa casa viene gestita dai pescatori, quando ci sono gare di pesca o qualche festa particolare si fa da mangiare e si distribuisce le bibite e del vino. Questo angolo dell'ambiente a me piace molto. Questo posto è molto frequentato da pescatori che vi svolgono molte gare di pesca.

Qualche volta incontro miei amici o compagni di scuola, ma molto spesso Flavio. Lui mi chiede: «Quantis trutis atu ciapât? Fin ades dos e tu? Vuei i no ai partat la ciana da pescia e alora i no pesci, tu quanti chi ti as pesciat tre trutis ti às da zi four dal laghetto se no a ti ritirin la licensa. - Lo so dice Fulvio, se mi vede qualcuno mi fa uscire subito.

Via Udine

Dalle 7.15 alle 8.00 la via è molto rumorosa: lontani strilli, forse bambini che fanno i capricci, rintocchi di campane e i rombi continui delle automobili e sopra esse delle nuvole di fumo che a poco a poco il vento disperde. Al volante di queste macchine ci sono giovani, anziani, donne e uomini che nel traffico cercano di entrare nel parcheggio dei Vivai Cooperativi di Rauscedo per parcheggiare e poi recarsi nel capannone per iniziare il lavoro quotidiano. Dopo verso le ore 7.45 insieme al traffico degli operai, inizia quello delle mamme che accompagnano i propri figli a scuola. Ma dopo le ore 8.00 il silenzio ritorna per quasi tutta la strada eccetto quando i bambini sono a ricreazione e rompono con le loro grida il silenzioi della strada.

Sara M.

IL POSTO PREFERITO

Ogni volta che esco dalla cooperativa vado sempre a trovare mio cugino.

Per la strada quando trovo il mio posto preferito mi fermo e vado ad ammirarlo. E' un giardino recintato e isolato e vi splende sempre il sole. Gli uccelli posati sull'erba quando mi sentono si mettono in posizione di partenza e scappano. Io mi distendo sull'erba soffice verde e brillante e tocco la terra con molta gentilezza. Ogni volta che passa una macchina mi nascondo svelto nella canaletta e qualche volta per farmi vedere dalle automobili alzo la testa facendo smorfie. Quando arriva mio papà con la cagnetta mi porta a casa e da lontano vedo mia mamma che grida: è pronta la pastasciutta!

Un giorno andai a falciare l'erba del mio posto preferito con il trattorino perchè era troppo alta e tante cavallette saltellavano di qua e di là. Il sole di un giallo brillante batte nei miei occhi e da lontano vede le montagne ricoperte di alberi.

Stefano M.

Il bar da Cheto

E' una stanza molto ampia poco illuminata con una decina di tavoli occupati da giocatori di carte, o da persone che vanno a bere qualcosa. Delle tende coprono i finestroni che danno sulla strada. La stanza è affiancata da una più piccola ove i ragazzini giocano con i videogames. In uno scaffale è posta una moltitudine di bottiglie di ogni specie. Nell'aria; un odore insopportabile di sigarette, un rumore assordante. La stanza è illuminata da quattro lampadari dalla luce fioca che si alternano con dei ventilatori.

Accanto alla porta c'è una macchinetta contenente delle palline con dentro dei giocattoli. Una tettoia ricopre un angolo della strada dove sono posti dei tavoli che sembrano

alluminio color arancione. Una schiera di macchine, motorini, biciclette sono parcheggiati davanti all'osteria. Accanto una stradina porta ad un campo di bocce che ogni domenica è affollato.

Fulvio F.

PERSONE

«Ema»

Dal profont dala straduta, a si iôt a malapena una sioruta, cûn zei di radicia, ca puarta in man. A ven indevant bel belu, sensa premura. A si sta visinant ma no rivi inciamò a scupri cuca è. Intant cun un pas decis, ma le lent, a si parta in devant. Ades i jai capit cuca è: a é Ema!

A ciamina bel plan, ta che straduta di grava, ma a è quasi rivada.

Me mari intant a taca: «Ciamina dentri»; Intant bel belu a poia il zei e a va cun me mari. Io i vai devour come un carabinier. Finit di contasi li sôs nutisis, a si trasferis dal curtif, dulà che Ema ciapa su il Zei e va devour i fati Sies.

Solidea D.

E' una persona di un'ottantina d'anni. Quando mi vede mi dice sempre le stesse cose; come stai? I tuoi genitori stanno bene? Salutameli!

La sera si siede fuori dal portone con delle sue amiche su una panca a prendere aria. Quando mia madre alla sera torna dalla messa si ferma a parlare con lei per qualche minuto, ma se sta per andarsene, lei la convince a rimanere ancora un po'.

Cristina C.

E' una donna di un'ottantina d'anni? La vedo ogni mattina dirigersi verso la chiesa assieme alla sorella. Il suo sguardo è perso nel vuoto.

Cammina lentamente con un'andatura regolare. Porta sempre un vestito ricamato di raso nero, che si intona con i capelli bianchi che raccoglie sulla nuca. Queste cose la fanno sembrare una persona fine e colta.

Quando usciamo da scuola, la incontriamo e lei con un'aria curiosa ci chiede e nello stesso tempo ci osserva con gli occhi piccoli ma severi: «Visu fat ben vuei a scuela, - si abastansa - Ben bravis, areiodisi - ciao»!! Poi continuiamo la strada dalle parte opposta. Qualche volta si gira per osservarci nuovamente ma poi continua il suo cammino verso casa.

Iessica D.

L'ANZIANO

E' una persona molto anziana, dimostra ottantun anni. E' molto sola, tiene sempre la testa bassa, porta un vestito nero e un fazzoletto sulla testa. Quando passo vicino alla sua casa lei mi chiama sempre dicendomi di entrare per farle un po' di compagnia. Passati un po' di minuti io devo andare a casa ma lei non vuole che parta perchè nessuno la va mai a trovar. Mi dice sempre le stesse parole - Stai attenta, salutami la tua famiglia e dì alla mamma che mi venga a trovare... Poi si gira e ritorna a lavorare nell'orto, con la faccia molto triste.

Cristina D.

ANGOLI DEL MIO PAESE CHE CONOSCO BENE

E' un'ampia stanza, con diversi scaffali su cui sono posti i prodotti. I carrelli sono allineati all'ingresso, dal soffitto pendono dei cartelloni pubblicitari. In fondo alla stanza c'è un bancone con le lastre di vetro, dove sono esposti i salumi. Dietro al banco si scorge una mensola e sopra a questa penzolano altri salumi più grossi. A destra del balcone è collocato uno scaffale obliquo, e di fronte a questo c'è una porta che conduce ad un piccolo magazzino. La cassa è vicino alla porta e davanti allo scaffale delle caramelle. Sul muro si vedono bene i riflessi dei passanti. Dalle finestre alte vicino all'ingresso, entra una luce fioca, che illumina gran parte dello stanzone. Questo negozio è abbastanza popolato, specialmente da donne che vanno a fare la spesa, e solo qualche volta capitano degli uomini. Poche volte succede che in cooperativa ci sia silenzio.

Lisa G.

PERSONE

Il Dottore

E' una persona molto tranquilla e seria, sorride raramente. E' raffinata ed elegante e molto impegnata nel suo lavoro. Dal volto sembra sia severo e chiuso in se stesso, invece conoscendolo bene è una persona molto gentile e buona. Quando ti parla con la sua voce profonda ti fa' un po' paura, poi invece di fa un sorriso e con molta gentilezza ti saluta.

Vanessa

L'intervista

Il nostro paese è un paese strettamente agricolo.

L'evoluzione avvenuta in questi ultimi vent'anni nella nostra società è stata enorme. Questa non ha risparmiato l'agricoltura, anzi il progresso, rispetto alle altre realtà economiche l'hanno stravolta nel suo essere, modificata tanto da non riconoscerla più.

Con essa sono scomparse quelle figure e attività collaterali di sostegno che ne caratterizzavano l'esistenza di allora. Con l'avanzare della meccanizzazione sono scomparsi gli animali da tiro ed i maniscalchi che li ferravano.

In parallelo sono sorte nel nostro paese altre attività artigianali collaterali a sostegno della meccanizzazione avanzata.

Alcuni anni fa, grazie alla maestria e capacità del suo imprenditore è sorta un'officina, gestita e condotta dal suo titolare, D'Andrea Giuseppe (Spaniu) classe 1955.

Sono andato a trovare questo nostro amico e paesano per scambiare quattro chiacchiere con lui.

D. - Quando hai intrapreso questa attività?

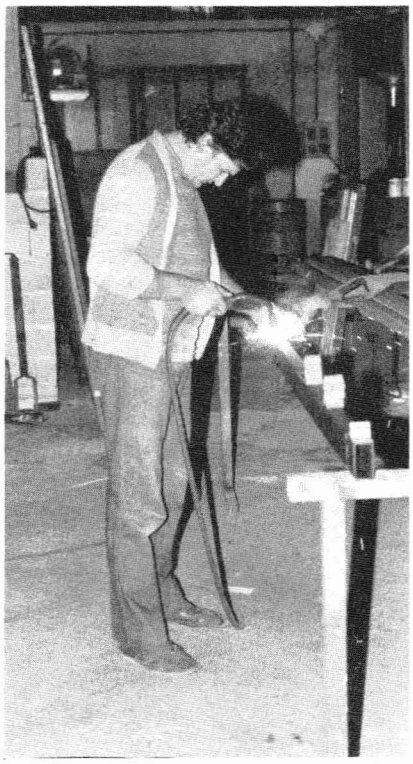
R. - Dal 1978.

D. - Quali studi hai frequentato?

R. - Disegnatore meccanico progettista all'I.P.S. Lino Zanussi di Pordenone.

D. - Quali sono state le motivazioni che ti hanno portato a fare questo lavoro?

R. - All'inizio è stata una continuità per l'attività saltuaria di mio



D'Andrea Giuseppe nel suo laboratorio.

padre, in seguito è subentrata in me la volontà di dare un contributo all'evoluzione della meccanizzazione agricola in generale e del nostro paese in particolare.

D. - Quali difficoltà hai incontrato nello svolgere inizialmente il tuo lavoro?

R. - Inizialmente nessuna, ora il fatto di essere solo, nonostante di aver fatto questa scelta, mi comporta delle difficoltà, soprattutto per la limitatezza dei programmi che posso realizzare.

D. - So che hai portato un grosso contributo alla meccanizzazione specifica del settore vivaistico qui a Rauscedo, quali ritieni siano state le maggiori innovazioni che hai promosso e che ritieni abbiano avuto un ruolo importante in questo campo?

R. - La prima cosa che ho realizzato è stato il «muletto», un'idea coltivata ancora dal tempo della scuola. Mi dicevo, ma sarà mai possibile che per caricare le casse delle viti bisogna fare tanta fatica! La mia soddisfazione sta nella costruzione di tale attrezzo in maniera semplice ed allo stesso tempo economica per cui la ritengo di grande valore. Il prototipo, posso dire che ha girato quasi tutto il paese. Sono in seguito altre piccole ma importanti modifiche ad attrezzi già esistenti, vedi (macchina da discerà) ecc.

D. - Come esperto in materia nel fatto di assistenza tecnico-meccanica agli agricoltori di Rauscedo, ritieni che essi siano diligenti con i propri mezzi, cioè si curano in proprio le minute manutenzioni o ricorrono ai tuoi servizi anche per cosucce?

R. - La maggior parte degli agricoltori, pur avendo la buona volontà di farlo non hanno i mezzi necessari e sufficienti per eseguire direttamente una normale manutenzione dei loro attrezzi; da questo ne deriva la necessità e opportunità di accorrere ai miei interventi.

D. - La tua azienda, se possiamo chiamarla così, la ritieni alla massima dimensione o pensi di ampliarti?

R. - Non direi che si possa mai ritenere di essere giunti per nessuno ed in qualsiasi campo alla massima dimensione. Ritengo che la scelta che ho fatto sia adeguata alle mie attuali possibilità.

D. - C'è qualche cosa che rimpiangi di non aver potuto fare?

R. - Penso proprio di no e non posso neanche dire di essermi pentito delle scelte che ho fatto. Debbo ritenere, malgrado i sacrifici che ho incontrato, di ritenermi fortunato e di aver potuto realmizzare con soddisfazione le cose che al tempo della scuola erano soltanto dei sogni.

M.S.L.

1985
un anno così

Un inverno così non capitava da molti anni.

I più anziani del paese non se lo ricordavano dal lontano 1954 per nevicate alte 40 cm.

Il freddo polare che ha imperverato con punte di 16-17 gradi sotto zero non se lo ricordavano dal lontano 1929, quando i gelsi scoppiavano, i vigneti morivano e gli alberi secolari si squarciavano.

Quest'inverno scorso con il gelo sono morti gli ulivi dei giardini, e gli oleandri.

I vigneti per cui si temeva, hanno resistito.

Il freddo ha portato molti scompensi, tubazioni dell'acqua che gelavano e scoppiavano, le macchine soprattutto quelle diesel avevano problemi di avviamento in quanto il gasolio si gelava.

La primavera ci riservò piogge abbondanti e l'agricoltura se ne giovò, ci furono buone se-

Nevicata '85.

mine ed i vari cereali ebbero una buona nascita.

L'estate iniziata il 19 giugno, giorno dell'ultima pioggia abbiondante di 90 mm.

Durante l'estate ne seguirono di molto leggere, le successive di un certo rilievo si ebbero il 12 agosto ed i primi giorni di settembre.

Non si ricorda a memoria d' uomo un'estate così lunga e così siccitosa.

Le produzioni agricole nella nostra zona quasi tutta irrigata, con il gran caldo hanno avuto una crescita di produzione rispetto alla media degli anni scorsi di un 10-15% circa.

Un anno particolare ed unico questo 1985 dal punto di vista climatico, meteorologico ed anche agricolo, un anno che difficilmente potrà ripetersi.

IL «FALOP»

Tradision a era c'a ai tociava ai cuscris falu.

Cul passà dal timp però a è colada chista usanza.

Grups di zovins alora par l'occasion a si mettevin insiemit sia dalla vila che dal borc, e a tacava la competision.

Via, dôs, tre, settemanis prima a taià il pal c'al era stat tignut di vuli da un toc.

Pal cal veva di essi il pi alt pussibul cun tantis ramassis par podé picià la sigula ad ogni altessa.

A tôr dal falop al nasseva in pûc timp un canteir in costrussion, ducciu cà correvin a toi fassinis lens, sorgial, e balzoi recuperas in ca e in nà doi tre par meda par cà no si nequarzes nissun.

Il falop plan al creseva, tanta fuga a si veva c'al creses che ad ogni occasion à si buttava su.

A si presciava tant che dopo i prins sei siet metros a nol craseva pi.

Alora quant che il timp al strenzeva duciu chei ca podevin a devin una man par fini l'opera par il timp prestabilit, la visilia da l'epifania.

Dopo la funsion dalla sera dalla visilia al rivava il predi c'al binidiva il falop.

A tacava cussi la fiesta, a si mangiava pinza a si beveva brulè e à si fassevin lis professis sull'an appena tacat, ades i timps a son cambias, a è diffisil ciatà un post dulà falu ca scoraggin i zovins a mettisi in chista impresa.

Balsoi sorgial, medis, gridiara, a son peraulis cà son quasi sparadis dal nostri vocabolari.

I timps cà si zeva a netà i fossai par recuperà material par fa il falop a son finis, cussi come i fossai par recuperà material par fa il falop a son finis, cussi come i fossai.

Addes a vuol che un grup di zovins a si dan da fa cui mezzos ca an a disposision, magari cun sorgial imballat, copertons e dut sè cà rivin a meti dongia par tegni in ciamò viva chista tradision popolar furlana.

IL FALOP 1985.
D'Andrea Claudio - Fornasier Alberto - Cancian Arbeno - D'Andrea Mirko - Zuliani Mario - Cancian Gianni - D'Andrea Sante.

A chisci a no ni resta l'augurio ca rivini malgrado il progres, la television, lis macchinis e ducciu chei tramais che la vita moderna a ni ha mitut fra i pie a tegni viva chista tradission popolar ca è sempri stada moment d'incontri sincer par una borgada, par un pais.

M.S.L.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Anche quest'anno, la locale sezione della Coltivatori Diretti, ha promosso la giornata del Ringraziamento.

E' stata infatti celebrata la Messa Solenne presso i capannoni dei Vivai Cooperativi dall'Arciprete cav. Don Elvinoi Belluz.

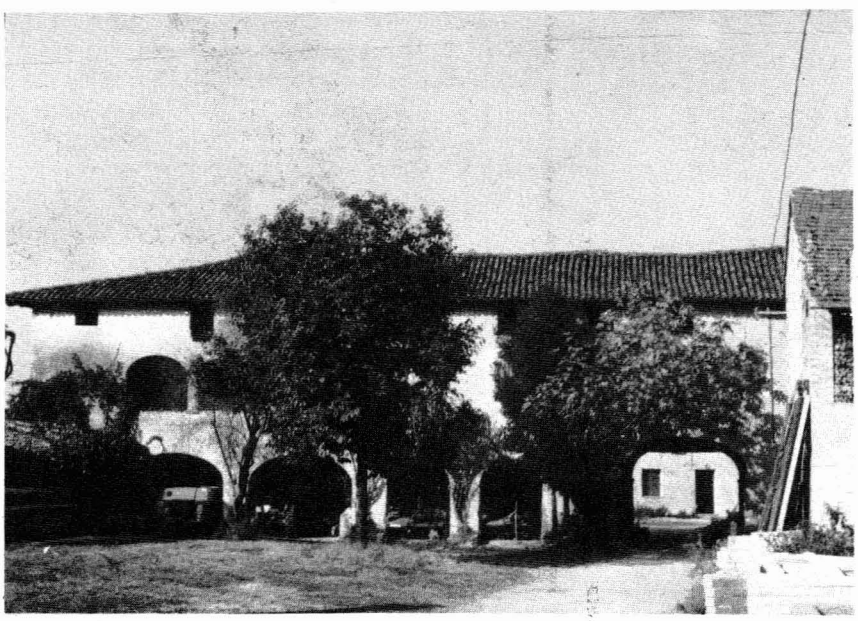
Dopo l'omelia del parroco che ha ricordato con parole di circostanza l'avvenimento, è seguita l'offerta dei doni della Terra a Dio.

Al termine della Santa Messa il parroco ha benedetto le macchine agricole e la manifestazione si è conclusa con una bicchierata, offerta dalla sezione locale Coltivatori Diretti.

U.S.L.

«1 F» (SE) *di Rudyard Kipling*

Se puoi non perdere la testa
quando tutti perdono la loro e ne fanno colpa a te;
Se puoi ancora credere in te stesso
quando più nessuno crede in te e tuttavia ti chiedi
se non abbiano ragione gli altri e torto tu;
Se puoi attendere con calma ciò che ti aspetta o
Se perseguitato puoi non odiare
senza per questo atteggiarti a giusto o saggio;
Se puoi sognare senza perderti nelle reti
del sogno e pensare senza che il pensiero
diventi il tuo scopo;
Se upi fissare in volto Trionfo e Disonore
senza per questo spalancare il cuore a nessuno dei due.
Se, senza batter ciglio, puoi vedere
le tue verità ridotte a menzogna sulle labbra
del falso, e di colpo crollare quanto hai di più caro
e ricomporlo con amaro coraggio;
Se in un sol colpo puoi rischiare tutto quanto
hai avuto dalla vita, perdere e ricominciare da capo
senza un gesto di stizza o di rimpianto;
Se potrai richiamare il tuo coraggio quando da un
pezzo lo avrai dilapidato e stare saldo quando sai
che altro non puoi fare se non dirti: «su!».
Se puoi parlare con i re ed i barboni senza cambiare
il timbro della tua voce;
Se nè l'amico più caro o il nemico più accanito
può più ferirti;
Se tutti gli uomini amerai
ma nessuno più degli altri;
Se nel balzo saprai d'un solo istante
superare l'istante che non perdona;
Allora tua è la terra con tutto ciò che dona,
ma ciò che più conta tu sarai Uomo, figlio mio.



La casa dell'ulivo - Foto M.S.L.

Una casa vecchia e abbandonata

Una targhetta stampata su un quadretto, nascosta dagli ulivi sta a significare l'anno della costruzione, però ormai non si vede niente. Una signora mi ha detto che la costruzione risaliva al 1844. Il bianco sporco che prima regnava sulle mura ora è stato mangiato. Dei tralci di vite ora nascondono le screpolature. Le aiuole dove sono piantati gli ulivi, ora giacciono a terra per la forza delle radici. I balconi della soffitta sono sbocconcellati. Le ragnatele che pendono dalle vecchie travi danno segno dell'abbandono e vecchiaia della casa.

Si nota che di fianco, v'è come un pozzo dove le lavandaie andavano a fare il bucato o, ponevano il maiale ucciso. Le scale vecchie sono crollate, ora il posticino che rimane lo usano come ripostiglio per la legna. I chiodi sostenitori dei balconi marciti ora sono crollati, e le posterne pendono, alcune mancano. La loro tinta ora è tutta scolorita. A causa dei vari colori, non si capisce la loro tinta originaria. Le screpolature scendono a zig-zag come fulmini. Su un muro del terrazzo è appeso un quadro che raffigura l'immagine di S. Antonio con il bambino Gesù in braccio. Dalle tegole del tetto fra i buchi, spunta qualche ciuffo d'erba. La casa è nascosta da ulivi. Da questo particolare ha preso il nome: «Casa dell'ulivo».

Solidea D'Andrea

Elenco diplomati 1985

Virgilio Gianni - Perito Agrario
D'Andrea Paolo - Perito Agrario
Fornasier Iva - Maestra
Fornasier Ida - Maturità linguistica
Sacilotto Paola - Perito Chimico
Cesaratto Angela - Perito Aziendale
Lenarduzzi Manuela - Perito Aziendale
Fornasier Liviana - Ragioniera
D'Andrea Maria - Ragioniera
Sovran Giuseppe - Geometra

«AMARCORD»

Storie dell'Associazione Sportiva di Rauscedo

a cura di Luigi D'Andrea

Con una prestazione superba, il Rauscedo — pur militando in prima categoria e giocando contro una squadra di promozione — è riuscito a superare brillantemente il turno di coppa Italia battendo il Noale per 4-2, dopo avere areggiato (2-2) in casa. I vivaisti hanno giocato una gara tutto ardore e volontà, adottando un'intelligente impostazione tattica, grintosa ed elastica insieme. Pur mancando di due titolari in difesa, i bianchi hanno saputo, specialmente nella ripresa, validamente opporsi agli attacchi, spesso veementi dei padroni di casa.

Il Rauscedo è passato in vantaggio al 14' del primo tempo con Giacomel, che ha raccolto un ottimo disimpegno di Perez e ha spiazzato prima il suo terzino e poi il portiere con un abile tocco rasoterra. Il Noale è riuscito ad agguantare un momentaneo pareggio al 37', quando il centravanti Bellotto ha girato di testa al volo — all'incrocio dei pali — un calcio di punizione proveniente da metà campo. Il Rauscedo si è riportato in vantaggio proprio allo scadere del tempo con la complicità del portiere veneziano, il quale si è lasciato sfuggire dalle mani una presa alta. Grazioli, che si trovava a due passi, non ha avuto esitazione nello spingere il pallone in fondo al sacco.

La ripresa ha visto il Rauscedo andare nuovamente a rete dopo appena un minuto e mezzo di gioco. Un'ottima triangolazione in contropiede ha visto Giacomel fornire un prezioso passaggio per lo smarcato Perez, il quale ha scaraventato il pallone in rete con un forte tiro. La vittoria a questo punto sembrava pressochè acquisita. Invece, al 9' il Noale accorciava le distanze con un bellissimo tiro al volo di Del Monte, entrato nella ripresa, su cross dell'ex comasco Scaggiante. Sul 3-2 i friulani stringevano ulteriormente i denti e le maglie della difesa. I padroni di casa sfioravano il pareggio al 24', quando Scaggiante colpiva la traversa, al 29' il portiere Tesolin fermava con bravura un tiro ravvicinato di Dal Monte. Ma prorio al 90' il Rauscedo andava a rete per la quarta volta con Marino D'andrea.

RAUSCEDO	4
CALVI-NOALE	2

CALVI NOALE: Peggion (Baldi), Soligo, Stevanato, Bertollo, Cazzador I, Scaggiante, Cazzador II, Gallo (Dal Monte), Bellotto, Zamcipè, Cavaldoro.
RAUSCEDO: Tesolin, Dal Mas, D'Andrea Natale (al 35' della ripresa Fornasier), D'Andrea Silvano, Moretti, Bortolussi, Perez, D'Andrea Vitale, D'Andrea Silvano, Moretti, Borto-Perez, D'Andrea Vitale, D'Andrea Marino, Grazioli, Giacomel.
ARBITRO: Podavini di Brescia.
MARCATORI: Nel primo tempo al 14' Giacomel, al 37' Bellotto, al 45' Grazioli; nella ripresa al 1' Perez, al 9' Dal Monte, al 45' D'Andrea Marino.

«AMARCORD»
LA «FILA»

Un fîl di lûs c'al dismontava iù da un trâf mies carulît fin sui ciàfs, un plât di banda smaltada e sota una lampadina da quindis porcia di cagàdis di moscia. Tôr a tôr li femminis intentis a dai di gusèla: fîl neri su tacòns neris, senza ociai, tiràn i vui stracs da sun. Vai pai mûrs, umis di freit e di flât di vacia, una fila di balis di paia in dulà che i canaiùs a si indurmidivin dopo ve fat la briscula cul nonu o cul pupà sula brea da lavà poiada sui zenoi cu lis ciartis plenis di cragna, c'à erin àns c'à si dopravin, e i caries a si conosevin da cà a lavia parsèche a erin enciamò pi neris.

Encia il sarcandul di turno c'al podeva v'è noim Jacu, Benvenuto, Malacart, Salvo e c'al rivava ogni doi tre meis puntûàl, tirât iù il fen a si faseva la cova a bass dal tabòc, a si distirava vistit cun duciu i siè stràss intorni e al scuminsava a ronseà di gust e senza remissiòn.

Di che altra banda, peadis t'ala greppia, li vacîs a rumiavin cui vùi sierâs pognetis t'ala cova dal sorgìal e su qualchi buiassa che t'al doman a voleva grattada cu la stringhia prima di molsi si no il lat t'ala pignata al varés someât ovomaltina.

qualchi volta la Stella, la Roma o la Bisa a si ievavin su e a la trévin di burida, tant c'à sclipissignavin encia li cotulissòt e li ciamesis che li femminis a stevin comedànt. Ma a era cussì e no si podeva rimedià parseche li stalis a erin pissulis e bassis e a erin propit li vacis c'à scialdavin l'ambient.

Li femminis un pûc a fevelavin, vevin pûr di contâ li ultimis, ma pi tars strachis da la zonrada a tasèvin intentis cui giles o sullis mudantonis felpadis dai omis da tirà dongia.

E cussì fin a not fonda. Dopo finît, viérs li undis, a vevin da dismovi i canais c'à saressin stas ulì sulla paia ormai fin a bunora ta chel cialdùt: — al steva tant ben chel puaret c'al ronseava sot il tabòc sul fen, cul carneir dala farina par cussin.

Butada la sciarpona nera sulli spallis a zevìn ogni una a ciasa sò cu la cossa sot il bras battint li daminis sulla strada ingelada in tal scûr pi neri, chè li lûs sulli stradis nencia fevelà, dismuvint qualchi cian c'à si metteva a baià e no la finiva pi.

Chista a era la «fila» c'à si scuminsava a ottobre dopo vè disclofât e a durava fin passât carnevâl quand che, dopo che i omis a vevin sarpìt, li femminis a ciapavin su la gridiara e l'audula a scuminsava a cinatà. Ma a erin stalis c'a restavin vuentis e stalis c'a si implenavin. Iò i sai di ches pì frequentadis iù par cà.

Famosa a era la stala di «Menoli» ritrovo di dupi i omis dal Borc, a tegnevin banc in t'a che stala: Chile di Anna, Pieri Moret, siè fradis Bepo e Bortul, «Garla», Niu e duta la zoventût. Un bocâl di torciât, che chel bon al voleva vendût, un pûc di «trinciato» fat su tala ciartina di sclofa e a vegneva miezanot. Famosi li burlis e li balis c'à colavìn tà che stala. La stala di «Nuglìt» invessit a era pa li femminis c'à n'déra tantis tà che famea: la Nani, Malia, Emma, Maria di Bepi, Maria di Selva, Zaira, dopo encia Gigia e Olga di Adam, ûchì a si cusiva cun passion e a stret parseche tra vacis e vigei a restava puc post.

La stala di «Polacco» in dulà c'à si ciantavin Celeste, Arturo, Ugo Soc, gigi di Marchi, Micheil e ulì a si podeva lei encia il giornàl che pôr Maccan al zeva a comprà a Udin, in bicicletta, una volta par settemana.

La stala di «Scefin»: encia chè plena di femminis e encia... di muròus. A era uchì c'à si faseva il «possen», val a disi il lecouf sul finì da la «fila» viers carnevâl. Nome pa li femminis a era che mangiada a base di ciâr di pursit, tegnuda platada al paron di ciasa, e tanci oufs: - se stomis in chè volta!

I vin capìt duciu che a chei timps a no esistevin nè riscialmdanet, nè salottos, nè ociai e nencia la pussa da stala, no esisteva parseche duciu a pussavin.

Gigi D'Andrea

Uomini illustri di Rauscedo

Jacopo D'Andrea

Jacopo D'Andrea, nato a Rauscedo nel 1819 e morto a Venezia il 22 novembre 1906, passò buona parte della sua infanzia nel paese natio, dedicandosi alla pittura, quando la cura del suo gregge (era infatti pastore) glielo permetteva. Ritraeva con somma maestria paesaggi naturali, tanto da farsi notare dal Sacerdote Don Pietro D'andra che si curò della sua educazione ed istruzione.

Jacopo, che risulta avolo della famiglia D'Andrea (Saruan), compì i suoi studi e trascorse maggior parte della sua vita a Venezia. Durante i periodi estivi ritornava a Rauscedo dove trascorreva il suo tempo dedicandosi al giardinaggio e alla caccia (specialmente di allodole).

Jacopo era alquanto parsimonioso e moderato nella sua vita privata, ma rivelava una personalità molto forte, disdegnando la gente di umile condizione, specie se presuntuosa e saccente; al contrario si distingueva per squisitezza e signorilità con le persone ragguardevoli, rivelando intelligenza vivace e tatto non comuni. A Rauscedo egli, pur non essendo attaccato alla sua terra, acquistò la casa dei conti Stella (parte dell'abitazione attuale dei signori Crovato).

Come pittore esordì nel 1841 mentre ancora frequentava il corso all'accademia di Venezia col quadro «Booz e Ruth» rivelando buone qualità di tecnica e buon temperamento d'artista. Concorse nel 1847 per il pensionato di Roma vincendolo. Nel 1853 ritornato a Venezia gli venne commissionata dall'Imperatrice d'Austria una grande tela, «Alberto Durero festeggiato dagli artisti veneziani nel 1506». Fu in seguito incaricato di riprodurre due grandissime tele di Paolo Veronese, rappresentanti «Giove che scaccia i vizi capitali» e «S. Marco che incorona la virtù». Durante un suo soggiorno in Francia partecipò alla nona esposizione di Versailles indetta dalla società «Amici dell'arte».

OPERE: La sirena, la preghiera del castellano, Rosmunda e Alboino, Mar-

gherita del Faust, studio di teste rappresentanti i personaggi della famiglia Pesaro; tutti i lavori appartenenti agli eredi dell'artista e conservati a Ca Pesaro in Venezia.

Tiziano che insegna la pittura a Irene di Spilimbergo, conservato a Domanins, nel palazzo Spilimbergo. Incontro di Dante e Beatrice, nel museo di Napoli, Nabucodonosor, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Madonna col Bambino nella parrocchiale di Casarsa della Delizia, la Regina Bona di Polonia che adorna Irene di una collana preziosa, resso il palazzo dei Conti Spilimbergo di Sopra a Spilimbergo. Alcuni ritratti sono in collezioni private a Trieste, a Venezia, a Udine e uno a Rauscedo presso la famiglia Crovato.

La Corale di Rauscedo

UN UOMO VENUTO DA «EST»

E' straordinario di come, talvolta, certi avvenimenti nella vita sono così strani ed eccezionali e proprio per questo irripetibili e carichi di significati che difficilmente riusciamo a ritrovare nel dran-dran di tutti i giorni.

Questa storia parte da lontano, da una strana coincidenza: due anni fa un coro della nostra Regione, nell'impossibilità di accogliere il coro polacco «Collegium Majorum» di Stettino per concomitanti impegni, chiedeva alla nostra «Corale» la collaborazione per dare ospitalità agli amici polacchi. Con molto piacere e con l'aiuto delle famiglie di Rauscedo ci rendemmo disponibili ad assolvere al compito che ci veniva proposto e così, poco tempo dopo iniziava il «flirt» Rauscedo-Stettino. Un grandioso, memorabile concerto in chiesa ci fece capire che avevamo tra noi un coro di quelli che difficilmente si ha l'occasione di ascoltare nelle nostre città e tantomeno in piccoli paesi come il nostro.

Dalla cordialità, dalla disponibilità, dall'umiltà dei suoi personaggi, a cominciare dal direttore Jan Zyrocky, ci rendemmo conto che oltre alle indiscutibili doti di preparazione, di interpretazione, di vocalità e di tutto quanto un coro di alto livello può offrire, c'era ancora un qualcosa di più, un qualcosa che veniva dal di dentro e che toccava i sentimenti. ...Forse una certa simpatia per la gente polacca già la sentivamo, trasportati dalla sua stessa sete di libertà esplosa nei cosidetti «moti di Danzica» per i quali tutti avremmo auspicato un lieto e giusto fine (poi, come sappiamo, non è andata proprio così).

Fatto stà che anche chi non era direttamente coinvolto, si sentiva più vicino a questa gente, quasi l'avesse sempre conosciuta. E così, in soli tre giorni, i sentimenti di stima e di ammirazione maturano a tal punto che al momento della dipartita ci si guardava con gli occhi lucidi e il dispiacere di quando ti lascia una persona cara.

Prima di salire sul pullman che li doveva portare a Roma per un concerto in onore del Papa, il maestro Zyrocky si congedò da noi esprimendoci a nome di tutto il coro la sua gratitudine ringraziando tutta la popolazione di Rauscedo per quella che lui stesso ha definito «l'ospitalità che si riserva ai migliori amici».

Da quella sera d'estate, quando ci siamo lasciati, sono trascorsi più di due anni... altri incontri si sono succeduti tra i nostri cori, sia qui a Rauscedo che in Polonia ed ogni volta, ritrovandoci ci siamo sentiti così vicini e solidali gli uni verso gli altri, pure se così diversi per usi, tradizioni, leggi e ordinamento sociale, vivendo momenti intensi di umanità e amicizia, esperienze irripetibili cariche di stimoli ed emozioni genuine.

Anche quest'anno, noi della «Corale di Rauscedo» abbiamo voluto avvalerci della carica e della sapiente collaborazione del maestro Jan Zyrocky, animati dalla volontà di una maggior crescita sotto il profilo tecnico-musicale. Ciò, soprattutto per una migliore impostazione vocale della quale il maestro Zyrocky aveva dimostrato di essere un «mostro sacro» con la eccellente preparazione degli elementi dei cori che da parecchio tempo dirige «Collegium Maiorum» e «Politecnico» di Stettino.

Dopo questa esperienza (10 giorni di lezioni) siamo rimasti strabigliati dalla qualità e dall'efficacia degli insegnamenti del maestro Jan e non solo per la parte musicale della quale già conoscevamo la competenza, anzi, la vera lezione è stata quella sotto il profilo umano: tutti siamo rimasti impressionati dalla semplicità, dal calore e dalla sensibilità che ha avuto nei confronti di ogni uno di noi; lui, professore e responsabile del Conservatorio di Stettino, avezzo a dirigere cori e orchestre di professionisti, venuto di proposito per tenere un corso di perfezionamento a dei dilettanti come noi... sempre così gentile, senza lasciarsi scappare un gesto di stizza ma con la sapienza di chi è «vissuto» e con l'umiltà che da noi è virtù dimenticata...: una vera lezione di vita. Salutandolo, il nostro maestro Sante, con un velo d'emozione, gli ha espresso la sincera gratitudine di tutto il nostro coro per quanto lui ci ha lasciato come maestro e come uomo.

Chiedendomi quale fosse stata l' affinità o meglio il «Trade Union» tra le nostre diverse entità socioculturali, la risposta viene spontanea: la Musica. Questo «dono di Dio» che tutto trasforma ,e tutto unisce per mezzo della sua forza arcana è uno dei veicoli più dolci per trasmettere sentimenti e sensazioni, a partire da quelli essenziali alla vita dell'uomo sino a quelli più remoti. E' importante, rendersi conto come tutte quelle espressioni umane che non si identificano direttamente con il tornaconto e l'attività economica portino ad un effettivo avvicinamento fra la gente di tutto il mondo. L'arte in generale, con le sue varie sfaccettature è impressa nella nostra natura di uomini, quella più interiore, anche se talvolta velata dalla nostra ostentazione di personaggi «forti» che non vogliono lasciar trasparire «debolezze» (così oggi vengono definiti i sentimenti).

Sono questi i valori, che oltre alla Fede in Dio possono aiutarci a trovare la nostra vera identità di uomini.

Di questo, grazie all'esempio di un personaggio come Jan Zyrocki, abbiamo potuto renderci conto... credo effettivamente che un po' siamo cresciuti...

Pietro D'Andrea

Ass. Sportiva «Vivai Rauscedo»

FORMAZIONE '85-'86

Allenatore:
Maniago Renzo

Presidente:
Fornasier Adelchi

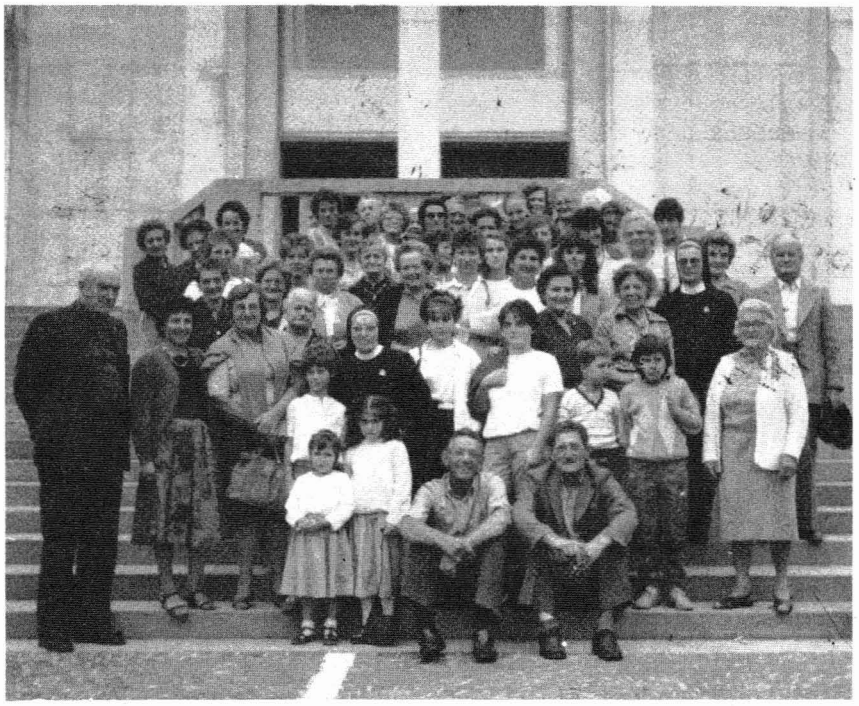
Formazione:
Lucon
Bruno
Walter
Conte
Daniele
De Biasio
Denis
Dario
Vitale
Paolo
Giuseppe
Sergio
Roberto
Massimo

Pellegrinaggio a Castelmonte

Ai piedi del Santuario di Castelmonte i partecipanti al pellegrinaggio parrocchiale a pregare la Madonna per il buon esito della Santa Missione.

Gli stessi hanno poi visitato il santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo ed il santuario di S. Antonio di Gemona e il convento restaurato dalle Suore Francescane del S. Cuore, dove hanno rivisto alcune suore che hanno prestato servizio nella nostra scuola materna.

Sono ritornati tutti felici e contenti.



Scheda **N. 1**

ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

risultati 1975 - 1980 - 1985

	S. GIORGIO RICH.DA			AURAVA POZZO			DOMANINS			COSA PROVESANO			RAUSCEDO			TOTALI		
	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85
DEMOCR. CRISTIANA	181	161	159	195	226	212	180	242	209	244	255	232	549	582	555	1349	1466	1367
percentuali	56	48	55	54	61	62,5	50	60	61,3	54	54,5	58	85	83	85	63	64	67,6
LISTA UNIT. DI SINISTRA (1)	143	137	89	167	91	99	183	110	94	207	144	117	96	60	51	796	542	450
percentuali	44	40	31	46	25	29,2	50	28	27,5	46	31	29,5	15	8,5	8	37	24	22,3
P. S. D. I. (2)		38	41		46	28		39	38		49	50		46	47		218	204
percentuali		10,5	14		12	8,3		10	11,2		10,5	12,5		6,5	7		10	10,1
P. R. I. (2)		4			7			9			19			13			52	
percentuali (3)		1,5			2			2			4			2			2	
TOTALI	324	340	289	362	370	339	363	400	341	451	467	399	645	701	653	2145	2278	2021

1) Per il 1975 sono stati sommati i voti del PSI e del PCI 2) Partiti non presenti nel 1975 3) Partito non presente nel 1985

Scheda **N. 2**

ELEZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

risultati 1975 - 1980 - 1985

	S. GIORGIO RICH.DA			AURAVA POZZO			RAUSCEDO			DOMANINS			COSA PROVESANO			TOTALI			PERCENTUALI		
	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85	'75	'80	'85
D. C.	188	185	183	235	239	240	666	721	701	217	282	276	275	269	260	1581	1696	1660	54	58	55,7
P. C. I.	104	98	105	99	68	70	51	36	25	120	89	81	101	104	97	475	395	378	16	13	12,7
P. S. I.	82	77	51	86	82	58	54	32	36	98	65	72	135	120	65	455	376	282	16	13	9,4
P. S. D. I.	47	43	29	37	39	36	58	46	45	36	34	32	58	60	45	236	222	187	8	8	6,3
M. F.	5	10	12	4	7	8	11	14	26	8	17	19	13	18	21	41	66	86	1	2	2,9
M. S. I.	31	27	44	6	12	14	11	9	29	7	4	7	7	14	24	62	66	118	2	2	4
P. R. I.	8	8	51	7	10	18	12	10	27	11	11	21	9	21	30	47	60	147	2	2	5
P. L. I.	6	4	8	3	5	11	5	5	8	9	12	11	4		39	27	26	77	1	1	2,5
L. C. R.		2			3			7			3						15			1	
D. P.			8			6			12			12			8			46			1,5
TOTALI	471	454	491	477	465	461	868	880	909	506	517	531	602	606	589	2924	2922	2981	100	100	100

In memoria di Maria Tesan-Fornasier e Giuseppe D'Andrea

(recentemente scomparsi)

Doi Lùstris

Doi funerai in pûc timp.
Doi maèstris senza scuèla
par insegnà a vivi, a murì,
a fa miràcui

Tu mari la terza,
e tu Bepi, forsi, la quarta;
ma quànt chi vès fàt!
Quant chi vès dàt!!

Senza titui né grâs
i èris contèns, i èris beâs.
Bastava vuàrdàvi par imparà
a tegni dûr, a scherzà.

Adès ni ricuàrdi
e no vài:
I provi bessoui,
forsi la fai. —

L.F.

Rouseedo Ottobre '85

AGOSTO 1958

Fornasier Ernesta «LA LISIVA»

Momento della gita AFDS in Austria in agosto 1985.

SCUOLA MATERNA DI RAUSCEDO

Un ringraziamento al vecchio Consiglio della Scuola Materna

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA DI RAUSCEDO A NORMA DELLO STATUTO - TRIENNIO 1982/83 - 1983/84 - 1984/85

1) Il Parroco	Don Elvino Del Bel Belluz
2) Il Sindaco o suo delegato	D'Andrea Celso
3) Il Presidente dei Vivai Cooperativi o suo delegato facente parte del Consiglio d'Amministrazione:	Fornasier Luigino (Sarandel)
4) Un membro delle altre istituzioni facente parte del consiglio di una di esse:	Basso Duilio
5) Un membro del consiglio Pastorale Amministrativo:	D'Andrea Sante (pici)
6) Un membro del Consiglio Pastorale e Parrocchiale:	D'Andrea Roberto
7) Quattro membri designati dall'Assemblea dei Genitori dei bambini frequentanti l'Asilo:	D'Andrea Maria in Fornasier Leon Rosalba in D'Andrea Rizzo Viviana in Marchi Bisutti Roberto
8) Tre membri eletti dall'Assemblea dei parrocchiani:	D'Andrea geom. Marino Drigo Angela in Fornasier D'Andrea Giocondo

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
1) Fornasier rag. Sante - Presidente
2) Leon rag. Claudio - Membro
3) Bisutti Guido - Membro

CONSULENTE ESPERTO
Ghedin Suor Annagrazia - Direttrice

Il Presidente
D'Andrea Marino

Auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio della Scuola Materna

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA DI RAUSCEDO A NORMA DELLO STATUTO - TRIENNIO 1985/86 - 1986/87 - 1987/88

1) Il Parroco	Don Elvino Del Bel Belluz
2) Il Sindaco o suo delegato	D'Andrea Celeste
3) Il Presidente dei Vivai Cooperativi o suo delegato facente parte del Consiglio d'Amministrazione:	Fornasier Luigino (Serande)
4) Un membro delle altre istituzioni facente parte del Consiglio di una di esse:	Basso Duilio
5) Un membro del Consiglio Pastorale Amministrativo:	D'Andrea Sante (pici)
6) Un membro del Consiglio Pastorale e Parrocchiale:	Canciani Letizia in D'And.
7) Quattro membri designati dall'Assemblea dei Genitori dei bambini frequentanti l'Asilo:	D'Andrea Vitale Benvenuto Sergio D'Andrea Diana Bisutti Roberto
8) Tre membri eletti dall'Assemblea dei parrocchiani:	Presidente: Leon rag. Claudio V. Presidente: D'Andrea Celso D'Andrea Giocondo

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
1) D'Andrea Natale - Presidente
2) D'Andrea Rag. Paola - Membro
3) D'Andrea Dario - Membro

CONSULENTE ESPERTO
Ghedin Suor Annagrazia - Direttrice

La Segretaria
Biasutto Anna

Il Presidente
Leon Claudio

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Nozze d'oro

I coniugi D'andrea Giobatta di anni 76 e D'Andrea Amalia di anni 73, hanno celebrato il 31 dicembre dello scorso anno le Nozze d'Oro.

la messa di ringraziamento è stata celebrata in casa, per la malattia dello sposo privato da alcuni anni della vista. Il parroco ha rivolto parole di circostanza formulando cordialissimi auguri per altri traguardi.

Con il figlio presidente dei Vivai cooperativi, erano presenti il Sinda co comm. Ronzani, il dott. FOrti, il Dott. Ferrari e tanti amici e parenti.

Nozze di Diamante

Lo scorso mese di novembre hanno celebrato il felice traguardo delle loro nozze di Diamante i coniugi Basso Giuseppe e Guerra Angela ambedue di 82 anni

Dal 1925 60 anni passati insieme, allorchè davanti al parroco di Domanins avevano pronunciato il sì nuziale. Con una messa celebrata nellZ chiesa parrocchiale. Circondati dai figli, uno dei quali ritornano per la circostanza dal Venezuela, dove è presidente del Fogolar Furlan di Maracaibo, essi hanno voluto ringraziare il Signore per i doni ricevuti in tanti anni di vita comune.

Ai due felici coniugi l'augurio per tanti anni di gioia e serenità.

NATI

D'Andrea Enrico di Paolo e di D'Agostin Gladis.

D'Andrea Michele di Dario e di Gover Marisa.

D'Andrea Daniele di Roberto di D'Andrea Anna.

D'Andrea Simone di Franco e di Basso Adriana.

D'Andrea Gloria di Renzo e di Stefanutto Luigia.

Lenarduzzi Chiara di Giuseppe e di Portello Silvana.

D'Andrea Sara di Renzo e di Caron Margherita.

D'Andrea Claudio di Silvano e di Lenarduzzi Lallj.

Lovisa Francesco Atanasio di Paoli e di Furlanetto Monica.

Barnes Sara Kelj di Roy e di D'Andrea Daria.

Fornasier Susanna di Narciso e di D'Andrea Alida.

D'Andrea Igor di Vanni e di Zin Antonella.

D'Andrea Daniele di Fant Beatrice.

Marchi Francesco Massimiliano di Tullio e di Conte Giuliana.

MATRIMONI

D'Andrea Giuseppe fu Beniamino e **D'Andrea Nellj.**

Berti Tiziano di Pramaggiore (VE) e **Trevisanut Luigina.**

Rosan Bruno di Spilimbergo e **Basso Paola fu Giuseppe.**

Basso Mario fu Giuseppe e **Volpe Alessandra.**

Bulian Roberto Francois di Fanna e **D'Andrea Antonella di Dante.**

FUORI PARROCCHIA

D'Andrea Vanni Armando di Ilario con **Zin Antonella** da Coseano.

Fornasier Francesco Giuseppe di Eugenio con **Moncher Rosalia** da Bolzano.

D'Andrea Fabrizio di Luigi con **De Santi Lucia** da Fiume Veneto.

Basso Giuseppe di Attilio con **Casagrande Laura** da Pasiano.

Zanchetta Pietro di Fortunato con **Sedran Maria Laura** da Provesano.

D'Andrea Luigi fu Lino con **Cocolo Daniela** da S. Martino al Tagliamento.

D'Andrea Natale di Dino con **Nocente Maria** da Valvasone.

Dal Mas Luciano di Mario con **De Stefano Franca** da Spilimbergo.

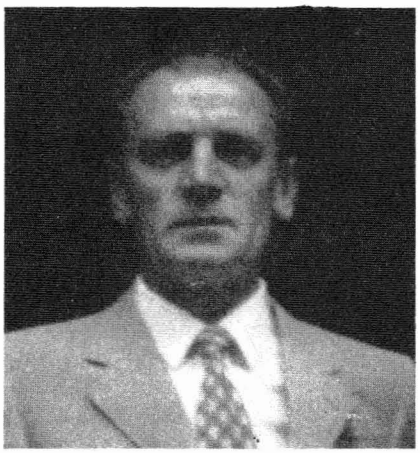
Matrimoni

A fianco:
Rosan Bruno e Basso Paola fu Giuseppe.

In basso a sinistra:
Bulian Roberto Francois e D'Andrea Antonella di Dante.

Sotto:
Basso Mario fu Giuseppe e Volpe Alessandra.

I NOSTRI MORTI

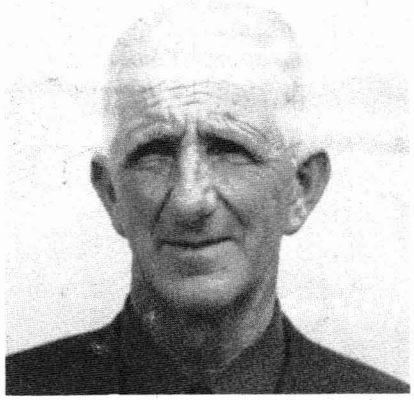


D'Andrea Silvio (picci) di anni 68 morto il 5 aprile 1985.

Basso Daniela ved. Salvador di anni 36 morta il 7 febbraio 1985.

D'Andrea Luigi di Duilio di anni 15, morto l'8 dicembre 1975.

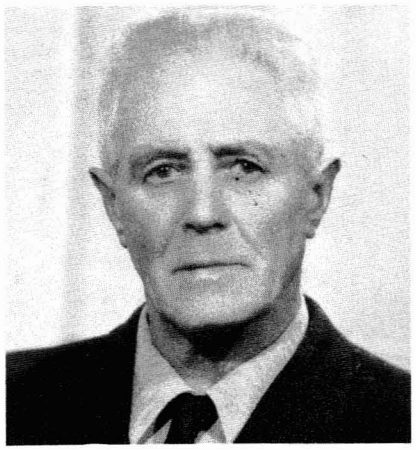
Melchiorre Anna in Bernabei di anni 44 morta il 6 gennaio 1985.



D'Andrea Giuseppe-Muni di anni 80, marito di **Fornasier Gina**, morto il 15 ottobre 1985.

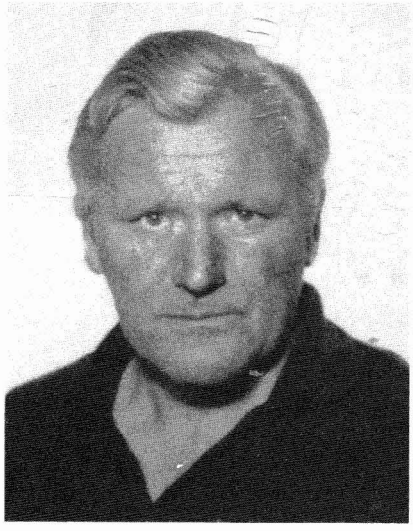
Leon Maria in D'Andrea di anni 67, morta l'8 novembre 1984.

Salvador Francesco di anni 36 morto il 5 giugno 1984.



Fornasier Mario Elia di anni 81 morto il 25 giugno 1985.

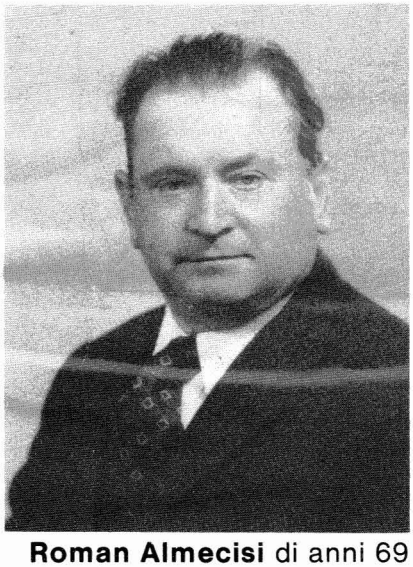
Volpe Michele di anni 78 morto l'8 novembre 1984.



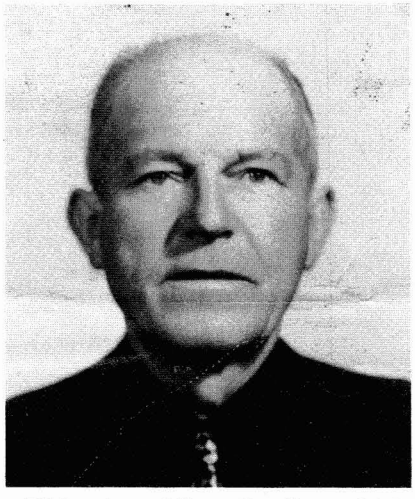
Volpe Francesco di anni 49 morto l'8 febbraio 1985.

Giombelli Francesco di anni 78 morto il 15 luglio 1985.

De Paoli Anna di anni 84 morta il 22 febbraio 1985.

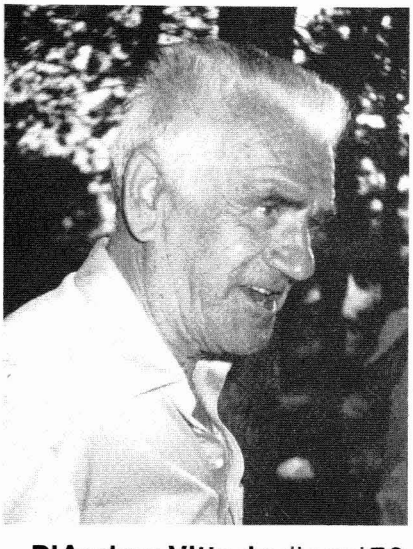


Roman Almecisi di anni 69 morto il 18 novembre 1984.



D'Andrea Vittorio di anni 62 morto il 27 dicembre 1984.

Basso Agostino di anni 52, morto il 2 ottobre 1965.



D'Andrea Vittorio di anni 72, marito di Bisutti Anna morto il 5 dicembre 1985.

De Paoli Pietra ved. D'Andrea di anni 95

Fornasier Giuseppe marito di De Monte Rosina di anni 81.

Decimo Anniversario di Don Giovanni

Il prossimo anno 1986 ricorre il 10 anniversario della morte di Don Giovanni delle Vedove, primo Parroco di Rauscedo.
In antecedenza la parrocchia era Curazia Indipendente.
Il suo ricordo è ancora molto vivo e grato per i suoi 32 anni di Ministero in Parrocchia.

Piazza Cooperative Rauscedo - Nevicate 13-14 gennaio 1985.